

TENDENZE



AVICOLI



TENDENZE E DINAMICHE RECENTI

Avicoli – aprile 2023



Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare



SOMMARIO

SINTESI DELLE TENDENZE	3
Contesto europeo	4
La produzione europea si stabilizza nel 2022 sui livelli del 2021	4
Situazione produttiva in Italia	5
In Italia nel 2022 torna a crescere il patrimonio avicolo ma la produzione flette	5
Il bilancio di approvvigionamento della carne avicola	5
L'evoluzione dei prezzi e dei costi nel 2022 e nei primi mesi 2023	7
Scambi con l'estero	9
Acquisti domestici	10
Prospettive	12



SINTESI DELLE TENDENZE



1. Contesto globale ed europeo

A livello europeo la produzione di carni avicole appare pressoché stabile nel 2022 rispetto all'anno precedente (+0,3%), dopo la costante crescita nel decennio 2010 - 2020 e il sensibile ripiegamento nel 2021 (-1,9%).



2. Situazione produttiva in Italia

In termini produttivi, il 2022 è stato un anno particolarmente negativo per il settore nazionale delle carni avicole. L'offerta italiana di pollame, infatti, ha fatto registrare una pesante flessione posizionandosi quasi il 12% al di sotto della produzione del 2021, segnando così il livello "minimo" degli ultimi dieci anni. Alla base dell'eccezionale calo del prodotto della macellazione nazionale, oltre al sostanzioso aumento dei costi, ci sono problematiche di carattere sanitario.



3. Andamento dei prezzi

Nel 2022, al calo dell'offerta di prodotto degli allevamenti italiani si è gradualmente contrapposta una domanda interna che, dopo il lungo periodo di crisi, si è manifestata in progressivo consolidamento. Contestualmente, i prezzi dei mezzi di produzione (soprattutto mangimi ed energetici) hanno segnato un'impennata che si è tradotta in un consistente aumento dei costi di produzione. Di qui, la rapida e rilevante crescita dei listini. Nel 2023 sensibili riduzioni per i prezzi per i polli (-22,8% a marzo su marzo 2022) e per i tacchini (-13,2%)



4. Commercio estero

La crescita dei listini nazionali e la scarsa disponibilità di offerta interna hanno, naturalmente, incoraggiato anche le importazioni, cresciute in misura eccezionale. Il notevole "appeal" del mercato interno ha di contro favorito un netto rallentamento dell'export (-24% circa vs 2021). Il settore chiude quindi l'anno con un leggero peggioramento del saldo della bilancia commerciale, che entra per la prima volta in terreno negativo con un deficit di 15,5 milioni di euro.



5. Acquisti domestici

I consumi domestici di carni avicole hanno mostrato una sostanziale tenuta dei volumi nel 2022 malgrado il sostanziale aumento dei prezzi (-0,2% i volumi e +18% la spesa). Nel primo bimestre dell'anno la spesa per le carni avicole è stata più alta del 24% rispetto al periodo gennaio-febbraio 2022. La domanda al consumo ha mostrato ancora una volta la sua solidità, con un recupero di oltre il 12% sui volumi registrati nell'analogo bimestre 2022.



6. Prospettive

Sebbene i prezzi dei mangimi risultino in diminuzione rispetto alla seconda metà del 2022, si prevede comunque una fase caratterizzata da costi di produzione relativamente elevati. A ciò si aggiungono le difficoltà riscontrate in diverse regioni nel reperire animali da riproduzione, con possibili conseguenze sulla futura produzione. Essere leader in termini di efficienza, approvvigionamento, formulazione dei mangimi, biosicurezza e flessibilità potrebbe fare una grande differenza in condizioni di produzione ad alto costo.



Contesto europeo

La produzione europea si stabilizza nel 2022 sui livelli del 2021

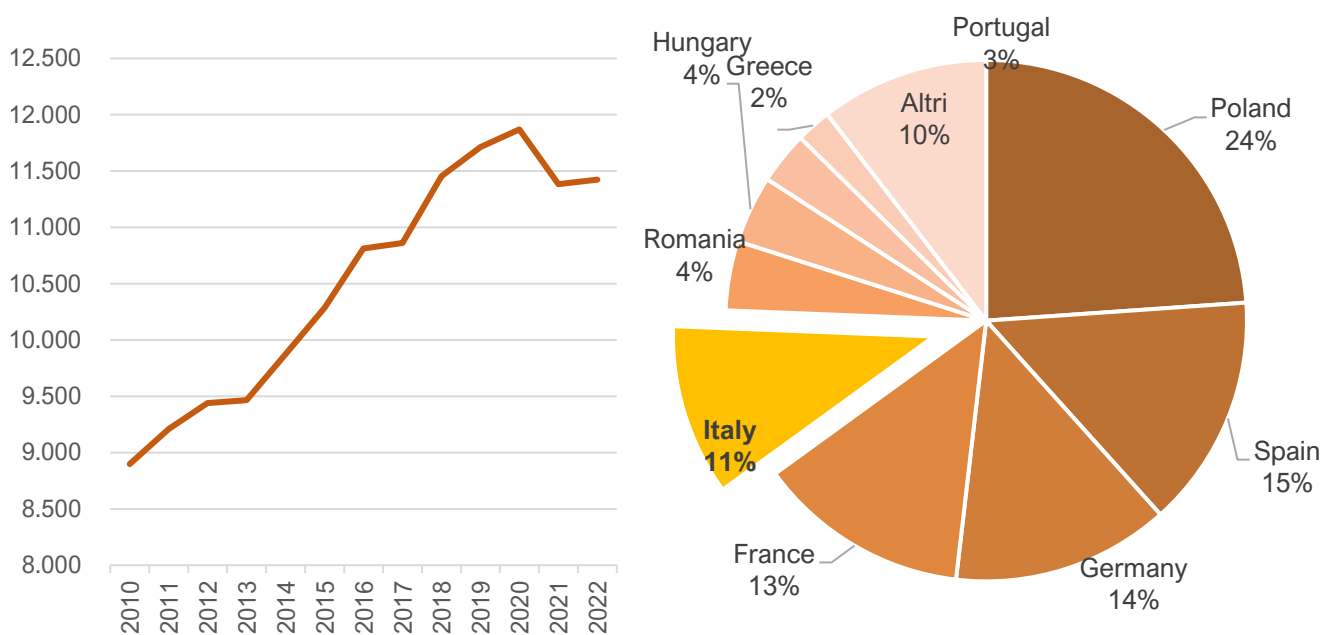
La produzione europea di carni avicole, dopo la costante crescita nel decennio 2010 - 2020 e il ripiegamento nel 2021 (-1,9%), si conferma nel 2022 su livelli solo leggermente più elevati del 2021 (+0,3%), in linea con quanto realizzato nel 2018.

I circa 11,4 milioni di tonnellate prodotte garantiscono comunque all'UE la totale autosufficienza, con un grado di autoapprovvigionamento superiore al 100% che le permette così di confermare la posizione di esportatore netto.

L'Europa è il terzo produttore mondiale ed è uno dei principali player commerciali a livello globale sia come esportatore che come importatore. Le esportazioni riguardano generalmente referenze di scarso pregio che hanno come sbocchi principali le Filippine e il Ghana, mentre le importazioni sono prevalentemente rappresentate da tagli pregiati – generalmente petti – provenienti da Brasile, Thailandia e Ucraina.

La Polonia si conferma, per il settimo anno consecutivo, il principale produttore in ambito europeo, con una dinamica espansiva continua che le ha permesso, nel corso del decennio 2010 - 2020, di raddoppiare la propria produzione. Nel 2022, grazie all'espansione produttiva del 7,5% sul 2021, la Polonia ha raggiunto la quota del 24% della produzione totale europea.

Dinamica della produzione europea di carni avicole (000 tons) e quote dei principali paesi produttori 2022(%)



Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Eurostat

I Paesi che in ambito europeo hanno evidenziato una maggiore dinamica produttiva negli ultimi anni sono Polonia, e Romania (rispettivamente del 16,5% e del 21,2% rispetto al 2017). Il miglioramento delle condizioni economiche in questi paesi ha favorito l'aumento del consumo interno e permesso investimenti che hanno reso più efficienti i sistemi produttivi.

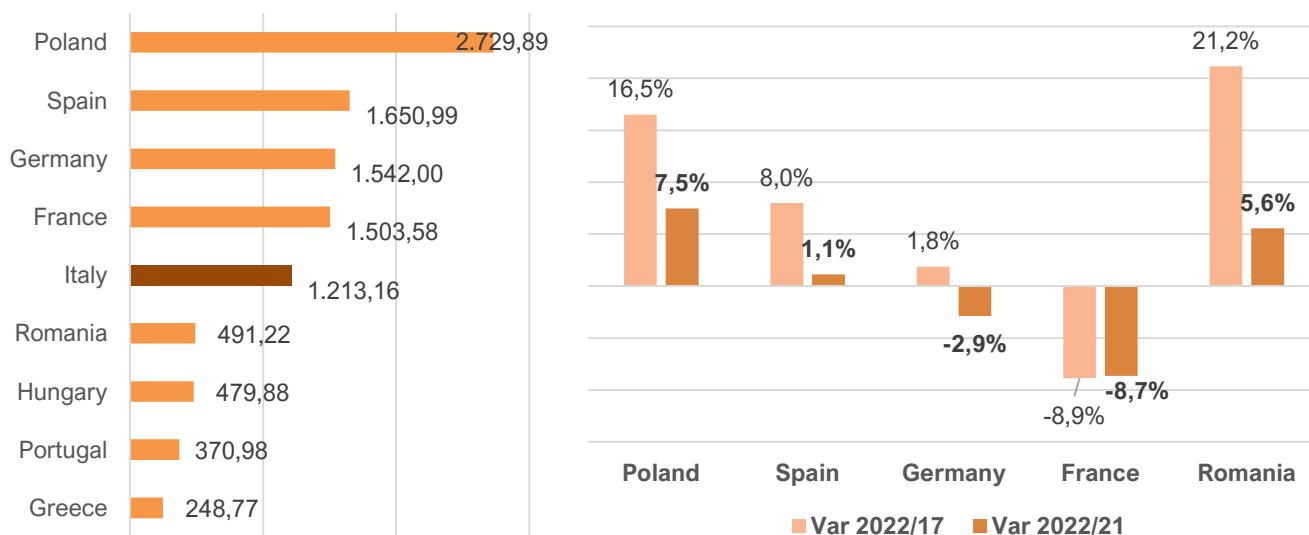
La Turchia si conferma un player importante collocandosi al secondo posto nella classifica dei produttori del continente europeo con oltre 2,4 milioni di chili prodotti con una dinamica espansiva nel decennio del 36%, seppure con una lievissima contrazione produttiva dello 0,2% nell'ultimo anno.

Tra i paesi europei, anche la Spagna, nonostante si possa considerare un mercato "maturo", ha visto la propria produzione crescere dell'8% nell'ultimo quinquennio.



L'Italia si posiziona al quinto posto con una quota dell'11% e una produzione che è cresciuta negli ultimi anni a ritmi meno sostenuti a causa di un mercato interno già saturo, ma ha piuttosto puntato su innovazione, differenziazione e miglioramento degli standard qualitativi degli allevamenti e delle carni, con prospettive che potrebbero prevedere un'espansione geografica del mercato. La contrazione produttiva italiana del 2022 si inserisce comunque in un contesto dove i problemi sanitari hanno prevalso sulle scelte strategiche costringendo ad una parziale riduzione degli accasamenti.

La produzione di carni avicole dei principali paesi europei nel 2022 (000t) Dinamica nel breve e medio periodo



Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Eurostat

Situazione produttiva in Italia

In Italia nel 2022 torna a crescere il patrimonio avicolo ma la produzione flette

Al 31 dicembre 2022 negli allevamenti italiani risultano presenti oltre 142,4 milioni di volatili domestici, in circa 6.800 aziende di tipo professionale (ossia con oltre 250 capi).

Tra gli avicoli allevati, oltre la metà è rappresentata da polli da carne (53%), il 36% da galline ovaiole, il 6% da tacchini da carne e il restante 5% da specie minori quali faraone, piccioni, anatre, oche.

A livello territoriale risulta una chiara concentrazione dei capi in tre regioni: Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna. Nella sola regione Veneto sono allevati il 30% degli avicoli (1.880 allevamenti in cui sono allevati 44 milioni di capi).

Il riallineamento delle consistenze nel 2022 ai livelli pre-pandemia non può dirsi ancora completato per i tacchini e in misura minore per le galline, l'ingente incremento degli accasamenti a partire dalla primavera 2022, non è stato sufficiente a compensare le flessioni generate dagli abbattimenti per l'influenza aviaria.

Il bilancio di approvvigionamento della carne avicola

Il 2022 è stato un anno difficile per il settore delle produzioni avicole. L'offerta nazionale di carne di pollame ha subito la flessione più pesante che si ricordi, scendendo al disotto di quella del 2021 di quasi il 12%, toccando il livello "minimo" degli ultimi dieci anni. Altrettanto è avvenuto per le disponibilità di uova da consumo. Alla base dell'eccezionale calo del prodotto della macellazione nazionale, oltre al sostanzioso aumento dei costi legato alla particolare situazione



geopolitica, c'è un problema sanitario di importante dimensione.

L'epidemia 2021–2022 di influenza aviaria ad alta patogenicità (HPAI) è la più grande finora mai osservata in Europa. A dirlo sono i dati contenuti nel report congiunto EFSA e Laboratorio di riferimento europeo (EURL) per l'influenza aviaria dell'IZSV (Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie): 2.467 focolai nel pollame, 48 milioni di uccelli abbattuti negli stabilimenti colpiti, 187 rilevamenti negli uccelli in cattività e 3.573 eventi HPAI negli uccelli selvatici. Anche l'estensione geografica dell'epidemia è senza precedenti: dalle isole Svalbard al Portogallo meridionale e ad est fino all'Ucraina, colpendo 37 paesi europei.

Solo nei mesi tra giugno e settembre 2022, è stato segnalato in Europa un numero mai registrato prima di casi di infezione da virus ad alta patogenicità (HPAI) di influenza aviaria in volatili selvatici e domestici.

Nel 2022, al calo dell'offerta di prodotto dei nostri allevamenti si è gradualmente contrapposta una domanda interna che, dopo il lungo periodo di crisi si è manifestata in progressivo consolidamento. Contestualmente i prezzi dei mezzi di produzione (soprattutto mangimi ed energetici) hanno segnato un'impennata che si è tradotta in un aumento dei costi di produzione a doppia cifra rispetto all'anno precedente. Di qui la rapida e consistente crescita dei listini che ha, naturalmente, incoraggiato anche le importazioni, cresciute in misura eccezionale. Il notevole "appeal" del mercato interno e la scarsa offerta hanno favorito un netto rallentamento del nostro export (-24% circa). Mai c'era stata una riduzione di questa entità delle nostre esportazioni di carne avicola. Il settore nazionale registra quindi un leggero peggioramento della bilancia commerciale e un grado di autoapprovvigionamento che torna ad attestarsi esattamente al 100%.

La campagna di commercializzazione 2022 del pollame da carne è stata dunque caratterizzata da una domanda solida e da un'offerta contenuta: si stima che, nella campagna appena terminata la disponibilità interna sia stata inferiore di circa il 7% a quella dell'anno precedente. Anche in questo caso ci troviamo di fronte alla maggiore flessione degli ultimi anni.

Bilancio approvvigionamento carni avicole - Dati espressi in .000 di t.e.c. (tonnellate equivalenti carcassa)

	2020	2021	2022	var. % '22/'21
Produzione interna	1.390	1.376	1.213	-11,8%
Importazioni di animali vivi	0,35	0,48	1,15	139,1%
Esportazioni di animali vivi	3,56	0,82	1,25	52,5%
Produzione netta	1.393	1.377	1.213	-11,9%
Importazioni di carne (1)	87,2	89,8	148,7	65,6%
Disponibilità	1.481	1.466	1.362	-7,1%
Esportazioni di carne (1)	185,3	200,8	152,4	-24,1%
Consumo umano apparente	1.295	1.266	1.209	-4,4%
Consumo pro capite (kg)	21,7	21,4	20,5	-4,1%
Tasso auto-approvvigionamento	108%	109%	100%	-7,8%

Fonte: Ismea su dati Istat

(1) Sono comprese le preparazioni ed escluse le frattaglie

(2)



L'evoluzione dei prezzi e dei costi nel 2022 e nei primi mesi 2023

Nel finale del 2021, si è gradualmente dissipata la pesante cappa depressiva che, a partire dal 2019 aveva investito il comparto dell'avicoltura come gli altri della zootecnia.

Nel corso dell'annata 2022, il valore dei prodotti dell'allevamento avicunicolo ha toccato nuovi "massimi" storici. Sono state vendute agevolmente a prezzi in netta crescita anche le faraone e i conigli.

In pochi mesi, tra l'ottobre 2021 e il marzo 2022, i prezzi all'origine dei *broilers* e dei tacchini erano aumentati di oltre il 50%, ad aprile 2022 hanno raggiunto il picco massimo, poi hanno registrato un lieve ridimensionamento pur mantenendosi su livelli da ritenersi buoni, nettamente più elevati di quelli del precedente triennio.

Nel primo trimestre 2023 i corsi si sono leggermente ridotti toccando livelli di 1,30 €/kg a febbraio per poi risalire già dal mese di marzo.

Considerato il quadro economico generale e se non ci saranno pur possibili nuove emergenze, per il 2023 è ipotizzabile una sostanziale tenuta degli attuali livelli di prezzo. La produzione dovrebbe infatti gradualmente riposizionarsi a livelli precisi mentre è verosimile prevedere un'ulteriore graduale crescita dei consumi, sia di carne di pollame che di uova, che potrebbero tornare - e forse addirittura superare - i livelli precedenti.

I prezzi medi dei polli a marzo 2023 sono in ripresa rispetto a quelli di febbraio del 4,2% ma si attestano ancora su livelli inferiori del 22% rispetto a quelli del marzo 2022

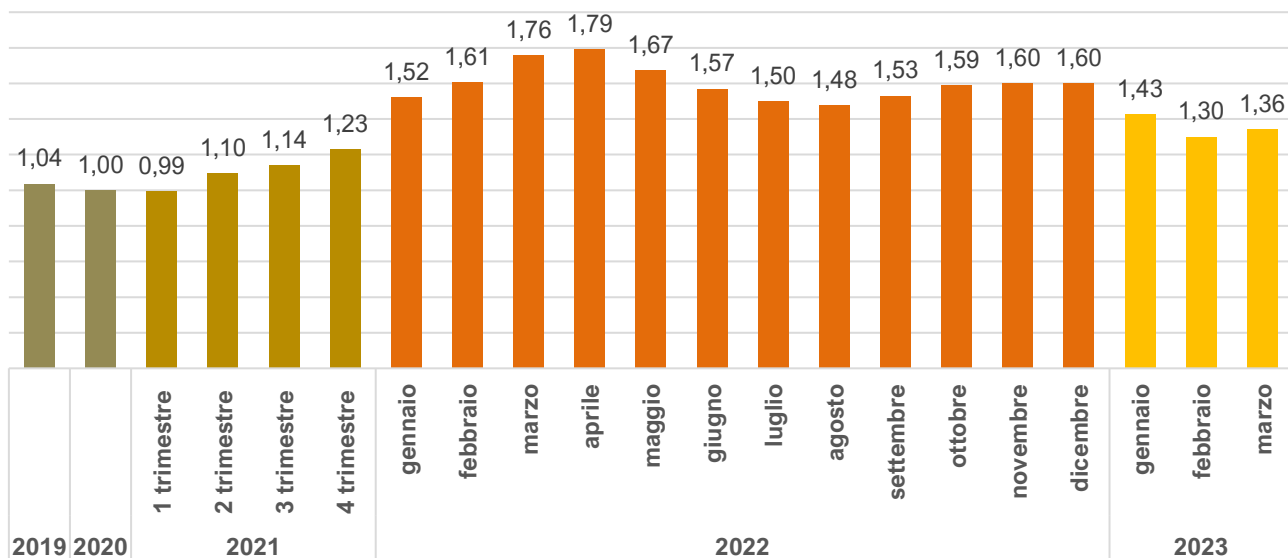
Per i tacchini i prezzi a marzo 2023 non hanno mostrato il recupero dei corsi, anzi, hanno segnato un'ulteriore lieve flessione che li ha portati su livelli inferiori del 13% a quelli del medesimo periodo dello scorso anno.

Prezzi medi mensili in allevamento – Marzo 2023

PRODOTTO	PREZZO	Var% su febbraio '23.	Var% su marzo '22
Anatre	3,67 €/Kg	-1,3%	5,6%
Faraone	3,66 €/Kg	0,1%	4,6%
Galline	0,48 €/Kg	-2,3%	-29,8%
Piccioni	8,50 €/Kg	0,0%	-0,1%
Polli	1,36 €/Kg	4,2%	-22,8%
Tacchini	1,92 €/Kg	-1,6%	-13,2%

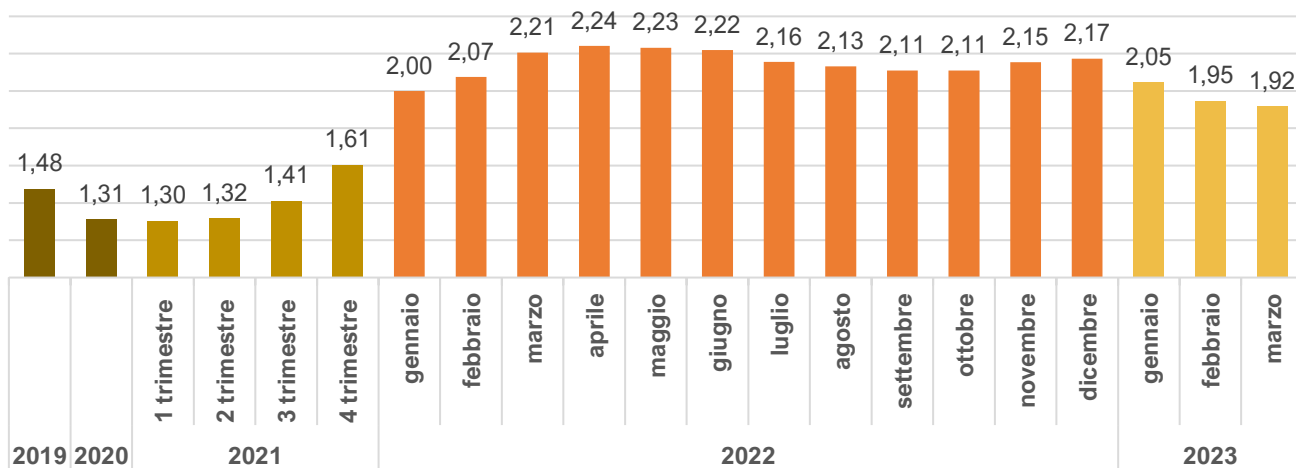
Fonte: Rete di rilevazione Ismea

Evoluzione dei prezzi in allevamento del pollo dal 2019 ad oggi (€/Kg peso vivo)



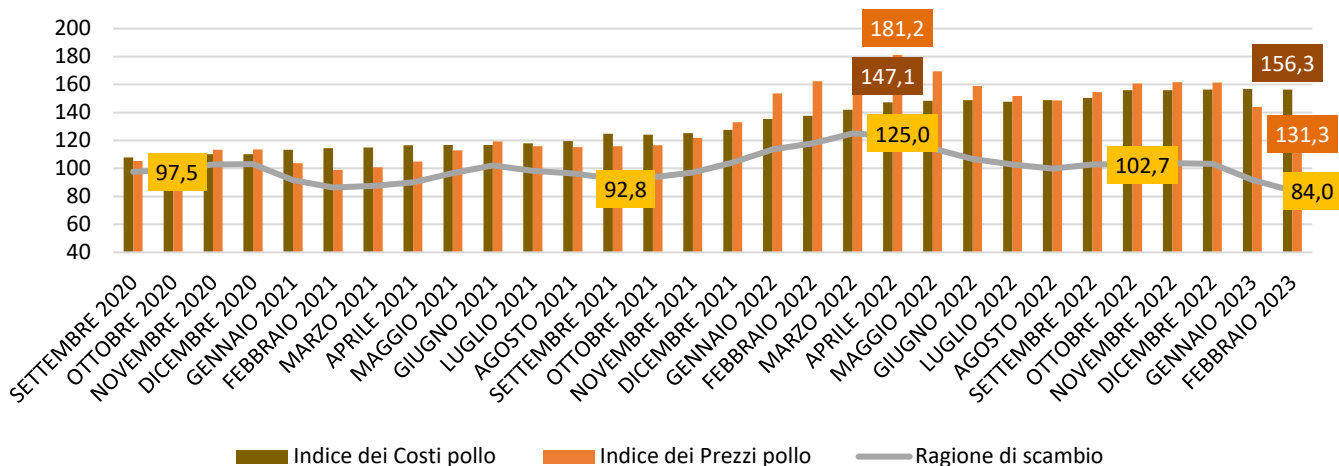
Fonte: Rete di rilevazione Ismea

Evoluzione del prezzo del tacchino dal 2019 ad oggi (€/Kg peso vivo)



Fonte: Rete di rilevazione Ismea

Andamento dell'indice della ragione di scambio per il pollo



Fonte: Rete di rilevazione Ismea



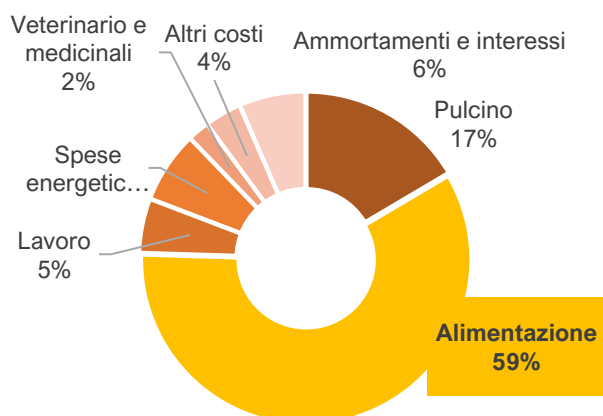
L'impatto dell'aumento dei costi ha colpito tutte le filiere zootecniche e l'indice che ne sintetizza l'andamento è passato in poco più di un anno da 127 a 156 punti.

Durante il corso di tutto il 2022 l'incremento dei prezzi in allevamento ha seguito, e per molti mesi superato, la crescita dei costi, tanto da portare a maggio 2022 l'indice della ragione di scambio, ossia il rapporto tra indice dei costi e indice dei prezzi, a 125 punti. Su base teorica, quindi, si deve registrare un miglioramento della redditività degli allevamenti per tutto il 2022. Tuttavia, il 2023 presenta condizioni al momento diverse: a febbraio l'indice della ragione di scambio scende al di sotto dei 100 con un indice dei costi che scende in misura meno importante di quello dei prezzi, ma i risultati reali saranno chiari solo tra qualche mese quando il ridimensionamento di alcuni fattori di costo saranno evidenti sul mercato di energetici e mangimi.

C'è da evidenziare infatti che nel primo trimestre 2023 il prezzo del mais ha proseguito la fase discendente iniziata dopo la fiammata del marzo 2022 (inizio del conflitto Russia Ucraina), fino ad arrivare ad allinearsi ai livelli pre-conflitto; pertanto, anche i costi di produzione stanno registrando un lento e graduale ridimensionamento cui contribuirà anche la flessione dei prezzi degli energetici.

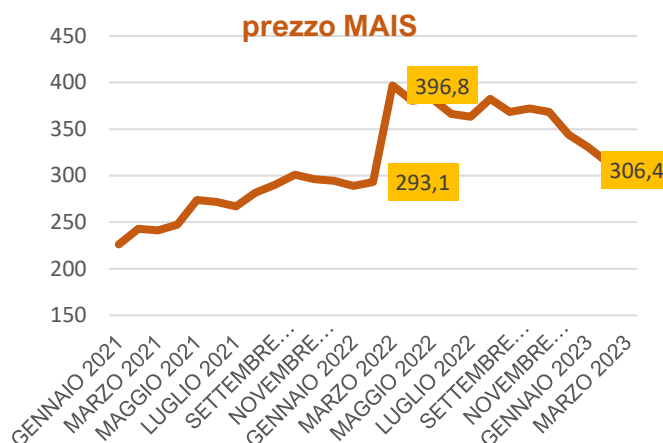
Da una prima analisi, il prezzo in azienda del pollo a marzo 2023 risulta in flessione del 22% rispetto a quello di marzo 2022, mentre i costi stimati per l'alimentazione sono in flessione del 15% - ipotizzando che questi pesino per il 60% sul costo totale - il costo di produzione sarebbe in flessione solo del 7%, una percentuale al momento inferiore a quella della flessione dei prezzi, che non sempre è in grado di garantire una soddisfacente redditività.

Ripartizione costi di produzione Broiler per voce di spesa



Fonte: Elaborazioni Ismea

Evoluzione del prezzo del mais (€/t)



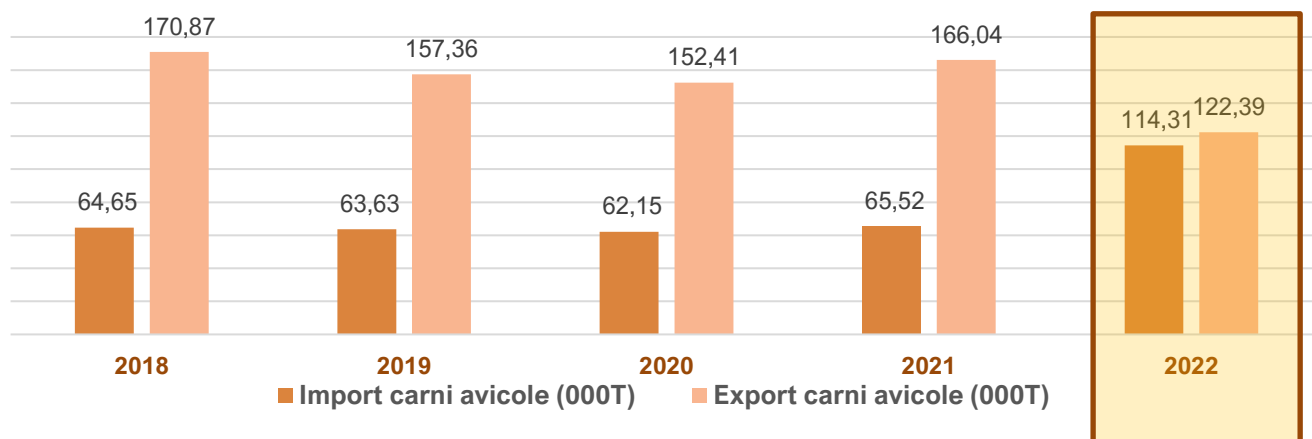
Scambi con l'estero

Nel 2022, il saldo della bilancia commerciale del settore avicolo entra per la prima volta in terreno negativo con un deficit di 15,5 milioni di euro su cui pesa soprattutto la performance del segmento delle uova, rimane in attivo solo la categoria delle carni per le quali il saldo è positivo per oltre 12 milioni di euro. A pesare sul peggioramento del saldo ci sono l'aumento delle importazioni sia di carni che di animali e la flessione delle esportazioni in termini di volume, rispetto all'anno precedente; ingenti gli esborsi per le importazioni, appesantiti dai maggiorati prezzi di acquisto.

In particolare, i volumi di carni avicole esportati nel 2022 sono inferiori di circa 42 mila tonnellate rispetto a quelle del 2021 e risultano essere notevolmente al di sotto delle precedenti annate del quinquennio.

Le importazioni in volume superano i 114 milioni di kg, toccando il livello più alto degli ultimi 5 anni. Entrambe le dinamiche registrate per import e per export sono da ascrivere non a un incremento della domanda, bensì a una improvvisa riduzione della disponibilità interna.

Import ed export delle carni avicole (000T)



Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Istat

Bilancia Commerciale in valore (000 €)

	Export		Import		Saldo	
	2022	var. vs anno prec.	2022	var. vs anno prec.	2022	var. vs anno prec.
avicoli vivi	7.488,1	5,5	39.607,2	128,5	-32.119	213,8
carni avicole	367.595,4	1,0	355.239,6	136,3	12.356	-94,2
frattaglie avicole	25.003,3	5,2	11.402,1	37,5	13.601	-12,1
preparazioni e conserve avicole	101.363,6	6,1	110.702,3	34,8	-9.339	-169,7
uova in guscio	27.552,3	9,1	103.210,8	105,3	-75.659	202,3
uova sgusciate	78.789,6	58,5	101.109,5	171,6	-22.320	-279,1

Fonte Elaborazione Ismea su dati Istat

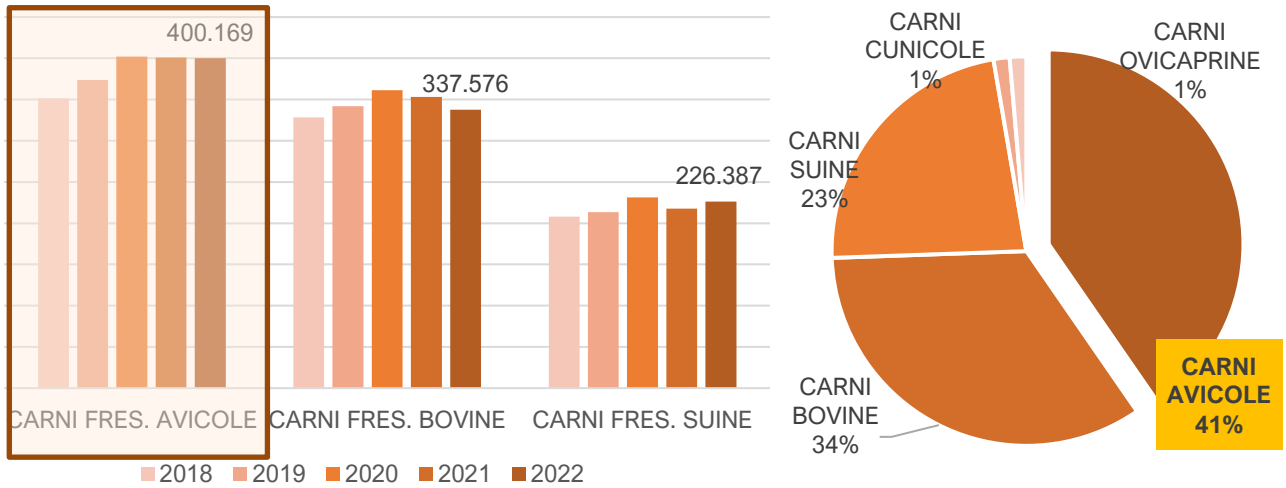
Acquisti domestici

Le avicole sono, tra le carni, quelle che hanno mostrato la miglior performance nell'arco dell'ultimo quinquennio: l'indice di penetrazione nelle famiglie è del 93% e il consumo medio pro-capite ha superato i 20,5 Kg.

I volumi venduti nel 2022 rispetto a quelli del 2018 sono aumentati del **14%** e il prezzo medio del prodotto venduto (grazie anche al maggior valore aggiunto incrementatosi nel tempo) è aumentato del **24%** portando - in 5 anni - la spesa **ad una crescita del 41%**, mostrando una dinamica molto più spiccata rispetto al comparto delle carni nel loro complesso e un crescente orientamento verso prodotti a maggior valore aggiunto.

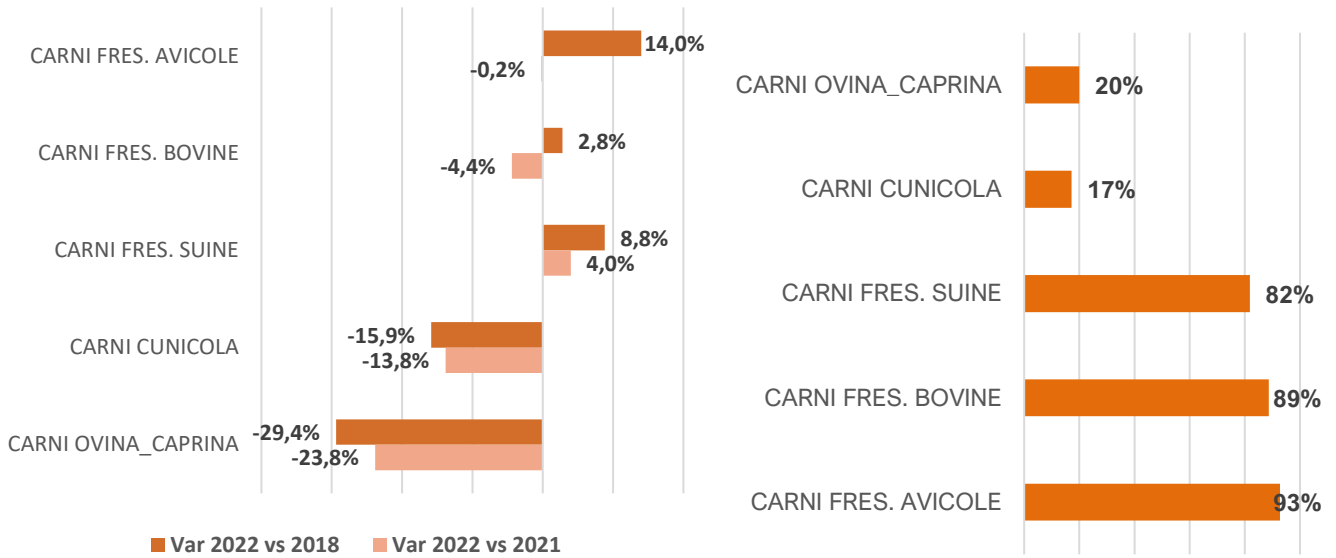
Le altre carni, pur segnando dinamiche positive, hanno registrato incrementi molto meno accentuati (+2,8% i volumi della bovina e +8,8% quelli di carne suina, con spesa in crescita rispettivamente del 14% e del 15%).

Dinamica degli acquisti domestici nel quinquennio 2018-2022 (volumi in tonnellate)



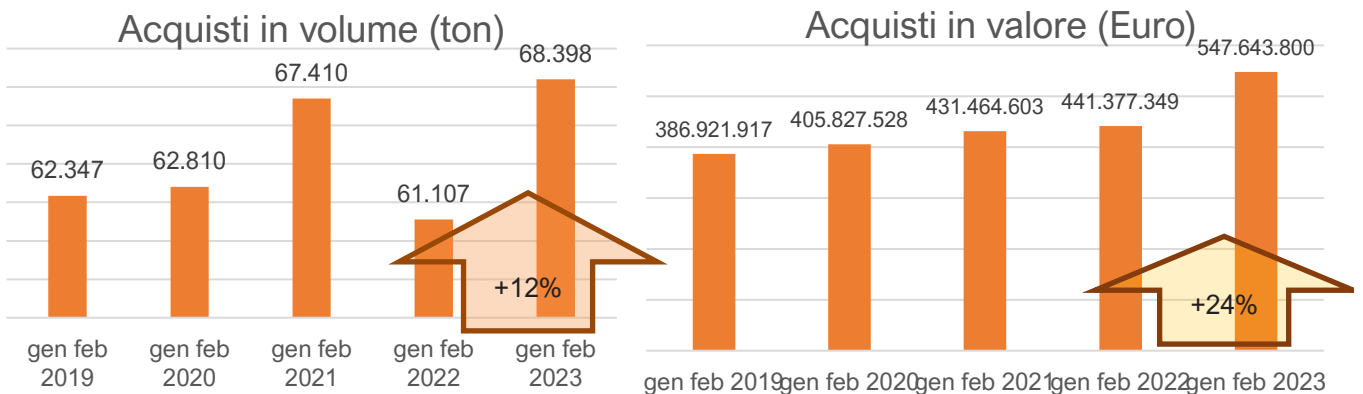
Fonte: Elaborazioni Ismea su dati NielsenIQ Consumer Panel

Dinamica degli acquisti domestici nel quinquennio 2018-2022 e indice di penetrazione per le referenze carnee



Fonte: Elaborazioni Ismea su dati NielsenIQ Consumer Panel

Evoluzione degli acquisti di carne avicola nel primo bimestre 2023





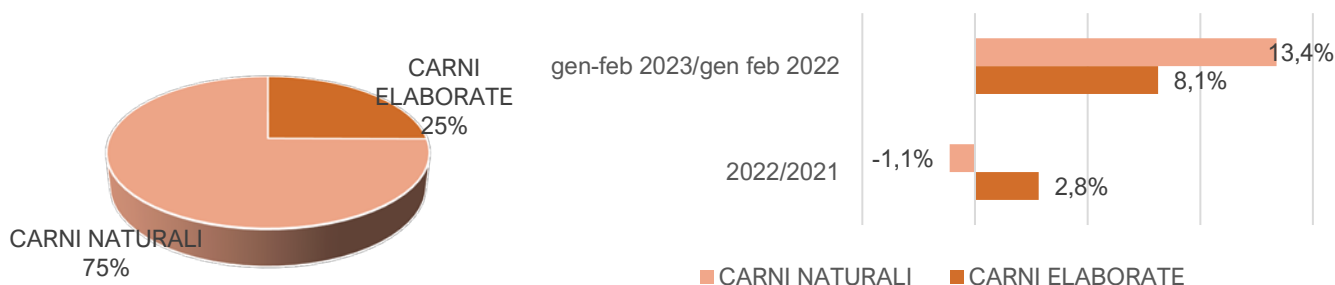
Fonte: Elaborazione Ismea su dati NielsenIQ

Nello specifico, i consumi domestici di carni avicole hanno mostrato una sostanziale tenuta dei volumi nel 2022 malgrado il sostanziale aumento dei prezzi (-0,2% i volumi e +18% la spesa) dopo un 2021 in cui si erano riusciti a mantenere gli elevati volumi dell'eccezionale 2020 (-0,9% in volume e +1,2% in spesa del 2021 sul 2020).

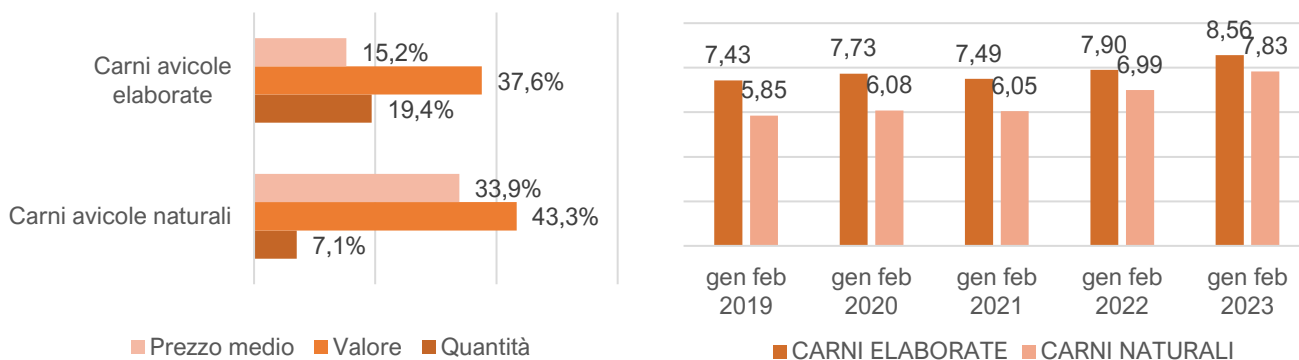
Nel primo bimestre dell'anno, in risposta all'evidente incremento dei prezzi medi la spesa per gli acquisti domestici di carni avicole è stata più alta del 24% rispetto al periodo gennaio-febbraio 2022 (+40% rispetto agli analoghi bimestri pre-pandemia). La domanda al consumo ha mostrato ancora una volta la sua solidità, con un recupero di oltre il 12% sui volumi registrati nell'analogo bimestre 2022.

Se nel 2022 a trainare il comparto erano state le carni elaborate (+2,8% i volumi vs 2021) nel primo bimestre 2023 tornano ad essere apprezzate le carni naturali, per le quali l'incremento dei volumi è del 13,4% a fronte di una crescita, meno importante delle carni elaborate: 8,1%. La differenza tra i prezzi medi delle due tipologie di riferimento si assottiglia grazie a una crescita più sostenuta per le referenze naturali rispetto alle elaborate.

Composizione dell'offerta e variazione degli acquisti domestici nel primo bimestre (in volume)



Variazione degli indicatori di acquisto 2022 rispetto al 2018 – Evoluzione dei prezzi medi nel quinquennio



Fonte: Elaborazioni Ismea su dati NielsenIQ Consumer Panel

Prospettive

La produzione avicola dell'Unione Europea potrebbe calare per uno 0,4% nel 2023. È il dato che arriva dall'ultimo rapporto sulle prospettive a breve termine pubblicato dalla Commissione UE. Nonostante il pollame sia supportato dalla sua accessibilità rispetto ad altre carni, soprattutto in tempi di alta inflazione e l'horeca abbia ripreso a funzionare a pieno ritmo, le prospettive non sono quindi delle migliori. Gli elevati costi produttivi e l'impatto devastante dell'influenza aviaria ad alta patogenicità hanno causato significativi problemi in molti Paesi europei.

Secondo l'analisi di Rabobank per la maggior parte dei mercati europei, le prospettive per il 2023 sul fronte della domanda sono invece positive. La domanda rimane forte e l'offerta limitata, in un contesto che sta cambiando. Una recessione economica influenzerà le condizioni di mercato e l'elevata inflazione in corso metterà sotto pressione il



potere di spesa dei consumatori. Ciò si tradurrà probabilmente nel rafforzamento della domanda di pollo, uova e dei tagli più economici.

Sempre secondo il rapporto Rabobank, l'influenza aviaria sarà un fattore chiave che determinerà le sorti di molti mercati in tutto il mondo. La potenziale diffusione dell'IA in Sud America è particolarmente importante, in particolare un suo ampliamento agli allevamenti in Brasile, che potrebbe avere intense ripercussioni sui mercati globali.

In molti paesi, la crescita della domanda sarà limitata dalla scarsità dell'offerta, portando a prezzi costantemente elevati. Sebbene il pollo sia la proteina meglio posizionata in termini di accessibilità, si solleva la questione del prezzo che i consumatori sono disposti a pagare. Ciò potrebbe portare alla riduzione della domanda, soprattutto tra i consumatori a basso reddito. Questo sta già accadendo a livello globale, ma soprattutto nei mercati emergenti quali Asia, Africa e America Latina.

Sebbene i prezzi dei mangimi saranno leggermente inferiori rispetto alla seconda metà del 2022, si prevede che i costi degli input rimarranno elevati.

Essere leader in termini di efficienza, approvvigionamento, formulazione dei mangimi, biosicurezza e flessibilità potrebbe fare una grande differenza in condizioni di produzione ad alto costo e condizioni di mercato in cui il livello dei prezzi delle referenze carnee sarà elemento determinante nelle scelte di molti consumatori.



Responsabile	Fabio Del Bravo
Coordinamento tecnico	Michele Di Domenico
Redazione	Paola Parmigiani
Contatti	p.parmigiani@ismea.it